LIBRO DI M. GIOUAMBATTISTA PALATINO CITTADINO ROMANO, NEL...

Giovanni Battista Palatino







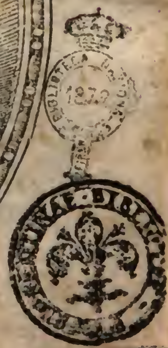
LIBRO DI M. GIOVAMBATTISTA PALATINO CITTADINO ROMANO,

Nel qual s'inſegna à ſcriuere ogni ſorte lettera, antica, & moderna, di qualunque natione, con le ſue Regole, & miſure, & eſſempi,

ET CON VN BREVE ET VTIL DISCORSO DE LE CIFRE,

Riueduto nuouamente, & corretto del proprio Autore, Con la giunta di quindici Tauole

BELLISSIME.



CON GRATIE ET PRIVILEGI.



PAVLVS PAPA III.

VNIVERSIS & singulis, quibus hæ nostrę literę exhibebuntur, salutem, & Apostolicam bened. Cum sicut dilectus filius Ioannes Baptista Palatinus Ciuis Roman. nobis exponi fecit, ipse libellum suum artis scribendi omnia genera caracterum antiquorum, & modernorum, & omnium nationum, nouis cum regulis, mensuris, & exemplis, vna cum quoddam tractatu Cifrarum, quas appellant, quem composuit ad publicam omnium commoditatem propediem Typis excudi facere intendat, timeatq; ne alij lucruz ex alieno labore quærētes sumpto inde exemplo eundem libellum in detrimentum eius imprimant, & propterea nobis humiliter supplicari fecerit, vt eius indemnitati, super hoc opportune prouidere de benignitate Apostolica dignaremur. Nos honestis ipsius Ioannis Baptistæ precibus inclinati, omnibus & singulis per Vniuersam Christianitatem constitutis, sub excommunicationis latę sententiæ, in nostro autem, & S. R. E. statu temporalį existentibus, etiam sub amisionis librorum, necnon Centū Ducatorum auri de Camera pro vna Fisco nostro, & altera medietatibus eidem Ioanni Baptistę applicandorum pœna inhibemus ne intra decem annos futuros dictum libellum sine ipsius Ioannis Baptistæ, aut eius hæredum, & successorum consensu imprimere, vel imprimi facere, vel vendere, aut venalem habere quoquo modo audeant, vel presumant. Mandantes vniuersis locorum ordinarijs, & eiusdem status nostri temporalibus officialibus, vt præsentes nostras literas eidem Ioanni Baptistæ iuris, & facti remedijs opportunis obseruari faciant, & curent, & contra eas non obseruantes iuxta eorum tenorem procedant. Constitutionibus, Apostolicis, cęterisq; contrarijs non obstantibus quibuscunq;. Datum Romę apud sanctum Marcum sub Annulo Piscatoris, die XVI. Augusti, M. XXXX, Pontificatus nostri Anno Sexto.

Blosius.

Anchora con Priuilegio dello Illustrissimo Senato Veneto, che per anni Dieci, nessuno ardisca imprimerlo in essa inclita Città, ne per tutto lo stato suo, ne altroue impresso vi si posi condurre, ò vendere, sotto la pena, che nel Priuilegio si contiene.

Thomasso Spica de li Spinteri
Romano.

SIe con tua pace homai gentil Rossano.
Se più non è tuo figliuol il Palatino,
Il cui spirto immortal sacro, & diuino
Nō cape vn humil mōte ò vn picciol piano.
Quanto'l suo ingegno è più chiaro, & soprano,
Terren più chiar conuiengli, & pellegrino
Quinci fù per virtù non per destino,
Messo trà suoi dal gran Popol Romano,
Onde, s'unqua di ciò prendesti sdegno,
Homai t'acqueta, che più bel paese,
Por suo lo vuole, & è di lui ben degno,
Tè già non biasmo, ma veder palese,
Quanto è da Roma à tè troppo alto segno,
Puoi per gli antichi gesti & l'alte imprese.

ALLO ILLVSTRISS. ET REVEREND. SIGNOR, IL SIGNOR RIDOLFO PIO, CARDINAL DI CARPI,

Giouambattiſta Palatino.

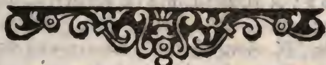


VANTO Sia vtile, & neceſſario lo ſcriuere Illuſtriſsimo & Reuerendiſsimo Signor mio, gli effetti nobiliſsimi, che da eſſo vengono, ne ſanno chiariſsima fede à chiunque li prende à conſiderare. Percioche ſe lo ſcriuere non fuſſe ſtato, in che modo s'harebbe egli potuto mantenere la memoria delle coſe dal principio del mondo infino à queſti tempi? In qual maniera haueremmo noi notitia alcuna di cotante belle ſcientie, & diſcipline, & arti, ſe à gli autori di eſſe fuſſe mancato il beneficio della penna? In che guiſa, tolto di mezzo lo ſcriuere, potrebbono i Parenti, & gli Amici, mentre che ſon lontani, ſalutarſi, & parlarſi? Come ſarebbono i Principi, come i Mercanti, come ogni altra ſorte d'huomini ſe in queſto come ne l'altre coſe, Iddio non fuſſe ſtato al mondo corteſe, & liberale? Veramente ſenza queſto ſingular dono, di poco ſarebbe il viuere noſtro da quello de i Bruti differente, ſi come credo io, che in quei primi ſecoli, auanti che i Caldei, & gli Egittij cominciaſſero à trouare i Caratteri. Percioche non ſi trouando lo ſcriuere, ne leggi, ne coſtumi, ne parole, ne alcun'altra coſa, che alla vita ciuile de gli huomini conuenga, ſe non piena d'infiniti mancamenti, & difetti, ſi trouarebbe. Lo ſcriuere è quello,

che perſcriuendo i termini alla licentia, ci regula, & correg-ge. Lo ſcriuere è quello, che d'honeſte maniere, & di leggiadri accorgimenti ci adorna. Lo ſcriuere è quello, che à parlar ci inſegna, & che la fauella non ſol viua ci conſerua, ma anche piu bella, & piu dolce continuamente ce la rende, doue ſenza eſſo, ò ella non ſarebbe, ò non altro, che vna confuſione, & diſcordanza di tuoni, & di mali inteſi accenti ſarebbe. Lo ſcriuere in ſomma è quello, che per mezzo delle ſacre lettere ci fa conoſcere Iddio, & che inſieme ne moſtra il camino onde à lui ci poſsiamo ricondurre, & ſenza il quale non altro, che vn ſegno, ſarebbono gli huomini, & il mondo. Immortal lode adunque meritan coloro, che per communicare altrui queſta diuina uirtù affaticati ſi ſono, i quali come che molti ſtati ſieno, & ne' preſenti tempi, & ne' paſſati, & di tanto ſottile ingegno, che non ſolo dalle foglie delle palme, dalle corteccie de gli arbori, & dalle tauole di cera à queſte belle carte, & alla Stampa, ch'altro non è, che vn ſcriuer ſenza penna, hanno lo ſcriuer recercato, ma anchora, coſi ben formato, & regolato, che poco, ò niente è lontano alla perfettione. Tuttauia parendomi, che gli altri haueſſero intorno à ciò molte coſe laſſate, & molte non bene inteſe, mi venne penſato queſti anni addietro, che non harei potuto acquiſtar ſe non lode, & honore, ſe anchor'io, la preſente operetta componendo, haueſsi à mio potere à i lor difetti ſupplito, & quella à commune vtilità de gli huomini fatta intagliare, & iſtampare, & coſi feci. Ma perche niſſuna coſa fu mai tanto perfetta, che con la diligentia, & con lo ſtudio in alcun ſpatio di tempo non ſi poteſſe in qualche parte far migliore, è auuenuto che eſſendomi poſto queſto anno à riuedere, & à conſiderar minutamente queſto mio Li-

bro, oltre l'hauerlo grandemente migliorato con la cor-
rettion di molti luoghi, io l'ho anchora arricchito di quin-
dici Tauole, le quali (stimo) non doueran punto dispia-
cere, almeno per la loro varietà, & perche si riconoscan
da l'altre, ho in ciascuna d'esse posto il millesimo. Ho-
ra volendolo cosi ricco, & corretto far vedere al mondo,
io lo consacro à voi Illustrissimo & Reuerendissimo Si-
gnor mio, per tre respetti. Prima ch'io giudico, che tut
te l'opere belle, & virtuose de' nostri tempi à voi si deb-
ban dedicare, nella guisa, che già dedicauano gli Egittij
le loro à Mercurio, che se Mercurio ritrouò le scientie,
& l'arti liberali, & voi (ch'è forse più) cadute le solle-
uate, & mantenete. Appresso, accioche egli sia tanto
più volentieri, & veduto, & letto, portando in fronte
il nome d'un cosi valoroso Signore, qual sete voi, ama-
to, lodato, riuerito, quasi adorato da tutto il mondo.
Et chi non ama la benigna cera, che fate, & la grata vdi-
enza, che date à ciascuno? Chi non loda la castità de la
vita? Chi non riuerisce la sapientia, e'l giudicio? Chi
non adora la integrità, & la giustitia vostra? Lascio la
modestia con mille altre doti singulari, lequali congiun-
te in voi con la nobiltà dell'Illustrissimo Sangue, onde
sete nato, v'hanno (mal grado de l'inuidia, & della ma-
lignità) procurato, & dato i supremi honori, & le pri-
me dignità, con le tante honoratissime Ambasciarie, &
legationi, & vi daran' anchor maggior cose. Vltimamen
te Illustrissimo & Reuerendissimo Signor mio, io vi fac-
cio dono di questo mio Libro, affine ch'egli vi sia, co-
me vna fede, & vn pegno della seruitù, & diuotion,
ch'io vi porto. Piaccia hora à voi d'accettarlo con l'usa-
ta cortesia vostra, & supplisca à'l suo poco valore la mia

buona volontà, con laquale vi sono, & sarò sempre deuotissimo Seruitore, così piaccia à Dio farmi gratia, che si come sete hora lume, & ornamento de la santa Sede Apostolica, così vi possa vedere esserne vn giorno ferma Colonna & sostegno.



Di Roma, il mese d'Ottobre M. D. XXXXV.



À uolere imparare regolarmente questa
Excellente virtu delo Scriuere,
Qual si uoglia Sorte di
lettere, è necessa-
rio
primieramente sapere tenere ben la penna
in mano,
Senza la quale auuertenza, è impossibi-
le peruenire alla uera perfettione delo
Scriuere.
Et però auuertirete che la penna si
deue tenere con le due prime
dita appoggiandole so-
pra'l terzo
Perche tenendola altrimenti, Il tratto no
uerria sicuro, ma
tremolante,

Auiso di suora Florentia

¶ Oltra di questo, la penna si de-
ue tenere
salda in mano, co'l brac-
cio posato
Sopra
la Tauola, non la
volteggiando ne lo Scri-
uere, Tenendola al-
quanto di trauerso, Onde secō-
do la uera dispositione di essa pēna
tenuta in questo modo, ne na-
scono tre tratti
naturali.

Il primo Tratto appresso Mathematici,
si diria Proportione quintupla,
per che consta di cinque
parti del taglio,

Noi lo diremo Testa. & si
forma co'l Corpo de la
penna in questo modo --
Il Secondo saria detto da loro. Sexqui-
quarta de la Testa, per che contiene
quattro parti di essa
Tes ta,
Noi, lo chiamaremo Trauerso, per
che si tira co'l Trauerso.
della penna
à ques to modo ı ı
Onde pure assai mi marauiglio, che tutti
quelli che fin qui hanno scritto il
modo & ragione
de lo
Scriuere, non habbin fatto alcuna mentio-
ne di questo Secondo tratto,

Il quale senza dubbio è parimente necessario.
Conciosia che se da la Testa & dal
Taglio
S'incominciano (come lor dicono)
tutte le lettere, & da
questo secondo trat-
to
uiene la
Corporatura & perfettione
di esse lettere,
Et non è dubbio che 'l fini-
to sia tanto, ò più nobile
et necessario del
principiato.
Si uede manifestamente, quanto questo
Secondo tratto sia necessario,

ET che senza esso non si puo
scriuere pure vna sola
lettera;
Et conseguentemente, la poca
auuertenza di essi che l'han
pretermesso, & imperfetto
ne de loro precetti.
Et se auuertirete trouarete ques to
Secondo Tratto in tutte le lre
de l'Alphabeto
per
modo diretto, quale e'l
modo suo naturale,
Et quattro sole ne truouo che lo conten-
gono per modo obliquo, che son queste.
s x y z.

Come con la esperientia della penna potrete uedere, seguendo il modo mio sopradetto.

Il terZo, saria appresso di loro chiamato Proportione quadrupla del Trauerso, per esser la sua quarta parte,

Da Noi si dira Taglio, per che si tira co'l Taglio de la penna,

in questa forma

Testa Trauerso Taglio

Et per che alcuni potrebbono opponere, che queste Proportioni et misure

De' sopradetti tre Tratti, siano false, ò
uero imaginatiue, & non
cauate dalla esperientia
geometricamente;
per
esser' impossibile misurare
effettualmente vna cosa si piccola, hò
Voluto aprire il modo ritrouato da me,
co'l quale hò uisto chiara-
mente esser
cosi.
Et però, uolendo uenire alla prat-
tica, e uedere per esperien-
tia le sopradette misure,
potrete pigliare
vna

Penna grossa, di quelle con che si scriuono le lettere Formate, et con essa scriuere lettere
Cancellaresche & in questo modo (per la grossezza de la lettera) potrete facilmente misurare, & trouare con effetto, la ragione di esse Proportioni.

Le lettere Cancellaresche che han corpo, vogliono essere larghe per la metà de la loro altezza, di modo che faccino un Quadro bislungo;

Per che formandole di quadro perfetto,
Verrebbono (quanto alla pro-
portione de'l corpo) mer-
cantili; & non
Cancellaresche.
Et questa misura si hauerà tirando un
parallelo ò uolemo dir due linee
dritte, discosta l'una da l'altra
à giuditio de l'occhio
(Secondo la grandezza che uorete
de la lettera) in questa
maniera

Di poi le attrauersarete si che le
due trauerse, siano di-
stanti fra loro

Per la meta de lo spatio, che è fra l'una linea & l'altra in questo modo

& cosi la lettera haverà la debita misura sua.

a a b d g h m n o p q u

Non dico però che sia necessario osservare questa misura, ogni uolta che si ha da scriuere, per che sarebbe cosa difficile et fastidiosa, ma mi è parso ponere cosi questa come le altre sopradette misure, per satisfatione di quelli che desideranno hauere perfettamente questa virtù, cosi per theorica come per pratica.

Regole particolari.

Per formare la lettera . a . si deue inco-
minciare dal tratto Testa – & ritornãdo
legiermente tirare in giù el tratto Imuer-
so . r . Poi co'l taglio sallire à trouare la
testa ɑ & di nuouo co'l trauerso calare
in giù . a . Lasciandoli nel fine un poco
di taglietto . a . quale serue per ligamẽto
et congiuntione di l'una lettera con l'altra,
Dandoli la sua tondezza & gratia, se-
condo uedrete nelli essempi .

– r ɑ a a a a a a a

La lettera . b . si principia similmente co'l
Tratto testa – & calando co'l trauerso
. l . poi ritornãdo in sù con un taglietto . b .

& co'l trauerso di nuouo calando. b. & poi serrata. b. uerrà formata à questo modo.

l b b b b b b b b b

La lettera. c. si incomincia dal tratto Testa et calasi co'l trauerso. c. lasciandoli un poco di taglietto nel leuar della penna.

c c c c c c c c c c c c c

La. d nasce da la lettera. a. agiontoui la hasta del. b. come uedete qui.

c c o d d d d d d d

La; e. viene dal. c. & la sua tagliatura non vuol essere (come dicono alcuni) in mezzo de'l Corpo, ma al quanto má co, come uedete.

c c c e e e e e e e e

La; f. ha principio dal tratto Testa

& tirasi in giù co'l trauerso. ſ. dandoli la sua uolta ne'l fine. ſ. & la sua longhezza uuol eßer doi corpi & doi terzi, e'l suo Taglio sarà sopra li doi Corpi. f. dimodo che infino alla cima, auanzino li doi terzi. Secondo il parer mio. f. Anchorche alcuni dicono uolere auanzare un corpo intero sopra il suo Taglio.

ſ ſ f f f f f f f

La. g. discende dal. a. & uuol eßere longa doi Corpi, dando maggior larghezza al secondo corpo che al primo, & no vi marauigliate se'l Corpo di sotto pare più longo che quello di sopra, per che par cosi per eßer piu largo, come uedete.

g g g g g g

La lettera .h. si forma tutta come la .b. eccetto
che vuol'essere aperta. & ne'l leuar la pena
si vuol fermare al quãto, acciò resti grossetta
ne'l fine.

´ l l h h h h h h h h .

La .i. si principia co'l Taglio della pena,
tirasi giu co'l Trauerso .i. et finisce pur co'l
Taglio, nel leuare della penna cosi.

´ i i i ij ij i i i i ij .

La lettera .k. esce dall'hasta de la .b. &
vuole hauere il suo corpo à mezzo del'hasta

´ l l k k k k k k k .

La .l. esce medesmamente dalla hasta del
.b. et finisce co'l taglietto come la .i.

´ l l l ll ll l l l l l

La .m. & .n. si principiano co'l Taglio

& si tirano in giù co'l Trauerso . ı . lasciá-
doli il suo Taglietto nel fine de la lettera,
Ma auuertirete che la ligatura dell'una
gamba con l'altra, si deue incominciare,
passata la metà del primo Trauerso, &
cosi seguirete l'altre gambe, come vedete.

´ ı r n n m m m . ´ ı r n n n n mn .

La lettera . o . si forma come la . c . & si
serra con un tratto alquanto curuato . ,

´ c o o ɔ o ɔ o o o .

La . p . si comincia co'l Taglio . / . &
tirasi giù co'l Trauerso . | . dandoli la sua
uolta nel fine . ȷ . & il corpo si forma co-
me quello de la . b . p . auuertendo che'l
principio dell'hasta sia un poco più al-
to che del Corpo . p . per che pare ch-

cosi habbi più gratia, come qui uedete.

ˊ ɿ ʃ p p pa p p p p p .

La .q. nasce tutta da l'.a. agiongendoli la gamba del .p. in questo modo.

˜ ɾ ơ q q q qp q q q .

La .r. si tira come la .n. et finisce co'l tratto testa. in questa forma.

ˊ ı ꞅ r r r r r r r r .

La .ſ. lunga si forma à punto come la .f. senza tagliarla in mezzo.

˜ ſ ſ ſ ſ ſ ſ ſ ſ ſ .

La .s. piccola, secondo el parer mio, si comincia co'l tratto testa – & si uolta co'l trauerso obliquo .s. & la uolta di sotto, uuol essere al quanto maggiore che quella di sopra. ˜ ˋ s s s s s s s .

La, lrã.t. si principia co'l Taglio / & tirasi giù co'l trauerso.1.dandoli la sua uolta di sotto.t.come al.c.agiontoui la trauersa à paro dell altre lettere.t. & il suo principio vuol auanzare al quanto sopra la trauersa à differentia del.c.come uedete.

/1 t t t tt otto t t et t t.

La lettera.u.si forma come la.n.se nõ che vuole essere serrata di sotto così.

/1 v u u u uu u u u u.

La, x.si principia co'l tratto Testa - & tirasi giù co'l Trauerso obliquo \ uoltando come uedete \ agiontoui la sua trauersa, quale si principia similmente co'l tratto Testa, & tirasi al contrario del primo.

- \ \ x x x x x x x.

La.y. si comincia et tira giù come la.x. sen-
za voltarla i.e'l fine, agiontovi la gamba.
così. ̄) x x y y y y y y.

La. z. si forma co'l tratto Testa - &
taglio. 7. dandoli la volta di sotto, co'l
Traverso obliquo. z. & fassi in piu modi.
̄ 7 z z z z z z z.

La. & anchorche poco serva; per che
più si usano in questa maniera. & & &
et. Tutta via volendola fare, avvertirete,
che'l corpo di sotto maggiore, ha da esser
equale alle altre lettere. & quel poco ton-
detto di sopra vuol esser la metà ò manco
di quel di sotto, & tirasi tutto in un sol
tratto di penna come qui di sotto vedete.
& & & & & m& & &.

La .g. et la .r. Anchorche non si usino. tutta uia sene fanno in questo modo.

a g g g . r r r R R . bg.

Regole Generali

Tutte le haste hanno da essere alte doi corpi de la lettera & deueno essere equali cosi quelle di sopra come quelle di sot= to come uedete.

bb dd ll mn ſſ pp qq &

Le lettere che si fanno in un sol Tratto ò uolemo dire in una tirata di penna son queste, a b c g h i k l m n o q r ſ s u z & 9.

Tutte queste altre che sieguono si fanno

in doi tratti. d e f k p t x y z R.

Circa il legare una lettera con l'altra; anchorche dalli altri sia stato detto cō molte parole, et in uero assai confusamente,

Jo do questa regola breuissima et generale; Che tutte le letter che finiscono con tagliatto o uero lassata di penna, quali son queste, a c d e i l m n u. si legano con quelle che li sieguono appresso, Come uedete.

ambmcmdme fmgmhmi kmlmmom pmqm

La. f. et. t. si legano, quanto alla scrittura con tutte letter che nō hāno basta di sopra,

fa ta, fc tc, fe te, fg tg, fi ti, fmn tmn, fo to, fp tp, fq tq, fr tr, fs ts, ft, fu tu, fx tx, fy ty, ff, tt

Benche in parlamento non uengon mai accompagnate cõ quelle sopradette che hanno il punto di sotto.

¶ La distantia de l'una lettera à l'altra deue essere, quãto è lo spatio fra le due gãbe del. n.

Musa mihi causas memora re-

¶ La distantia dall'una parola à l'altra ha da essere tanto, che ui entri un .o. in questo modo.

Virtuti° fortuna° comes.

¶ La distantia dall'un uerso à l'altro deue essere (quanto alla uera ragione) lo spatio di doi corpi, Come uedete.

Mercuri facunde nepos Athlantis
Qui feros cultus hominũ recentũ &

¶ Auuertirete che la lettera Cancellarescha
Vuol pendere al quanto innanzi
in questo modo.

Virtus semper inclyta coruscat.

per che si scriue più ueloce, & ancho-
ra per che pendendo in contrario sa-
ria brutta et pigra così.

Fortunæ munera sunt fluxa.

¶ Le Maiuscole Cancellaresche, escono tutte
dalli tre Tratti onde escono le lrẽ piccole,
Tuttauia per che in uero nõ hãno regola
ferma, si fãno à giuditio dell'occhio,
auuertirete che i tratti siano gagliardi
et sicuri, senza Tremoli. Come qui uedete.

Maiuscole Cancellaresche.

A A A B B C C D D E E E E

F F F G G H H H H I I K K L L

L M M M N N O O P P Q Q Q

R R S S T T T V V V V X X X

Y Y Z Z & & & & E.

&

Iohannes Baptista Palatinus Ciuis Romanus

Scribebat.

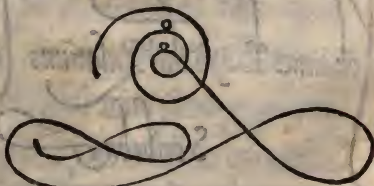
Essempio per formar la Mano.

Aaa b c d e e f g h i k l m n o p q r s

t u x x y z & e &

Mutio che la sua dextra errante coce,
Horatio sol contra Thoscana tutta,
Che ne foco, ne ferro à virtu noce.

Iohannes Baptista Palatinus Scribebat
Romæ, apud Peregrinum
Anno
MDXXXX



Abbreuiature.

Amantmo. Mico Beatmo Cordialmo

Carmo Charmo Dignmo Dolcismo Excellmo

Exte Famosmo Frllo Generso Honormo

Hondo Illmo Illma Illro Illmo Karmo

Lettra Magco Magtia Magtas Nro Oo

Prestmo Paratmo Qnto Rdo Rmo Rmo

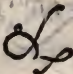
Satas Sermo Tra Venlis Vro Vra Xo

Johes Bapta de Palatio Scribebat.

Cancellaresca Romana.

O a mè carissimo sopra tutti gli altri Seruidori
tò la presente lettera la quale è secretissima
guardia de le mie doglie; & con istudioso
passo secretamente alla mia amata la presenta.

A aa bb cc dd ee ff gg hh ij k ll mm nn oo
pp qq rr ss tt uu xx yy zZ & & ℞ ℞!



Palatinus Rome Scribebat Apud Pere-
grinum.
Anno domini. M. D. XXXXV.

18

Cancell. Romana Bastarda.

Ò bellissimo fauore fine de le mie prosperità, & principio de le miserie, i Fati facciano più contenta colei, che mi ti dono, che ella non fa mè. Deh per che tù non muti il chiar colore, poi che hà la donna tua mutato il cuore.

A a b c d e f g h i k l m n o p q r ſ s ſt t u x y z & ꝫ.

&

Palatinus Scribebat Romæ Apud Peregrinum.

Anno Domini. M. D. XXXXV.

Merchantile Milanese.

Quel poco che occorre dire sopra le lettere Merchantile (Conciosia che si imparino piu p pratica che p regola) è questo; che tutte quelle che han corpo, nascono dal quadro perfetto. Et la penna vuol esser teprata tonda senza cantoni, et no ciotta; per che questa lettera vuol tondeggiare et esser dritta, senza dependetia alcuna. Et la varieta che si vede da l'una Merchantile à l'altra; consiste solamete ne le haste et ne' tratti; eccetto la Genovese, che varia queste due lettere. e. et. r. come si vede per gli loro Alphabet ;~

Principij onde si formano le lettere,

-coaa ~bb -cc -ddh -ee | ff -cgo ~hh ij ~kk
~l -rmrn -o ipp -cq -rr | sos ſſ ltt -vu ~v
-vxxx xvy -z zz -zo:

Tutte le soprascritte lettere si fanno ad un sol tratto di pena, Eccetto queste, f, p, t, che si fanno in doi, Et questa vna sola f in tre

Mercantile Romana

Prima di Cambio.

Prima di cambio

Aloro per questa prima di cambio pagate al mag.co m. Thomasso Oppica Gentilhuomo Romano scudi cinquecento ottanta doro in oro per la valuta qua del messer Curtio di Lentuli Romano et poneteli a conto uostro et fatto il pagamento datene hauiso che di altre tanti vi faremo Creditori. xpo di mal vi guardi

Di Roma Il. xxviij. di Luglio. M. D. xxxviij.

Ioannes Baptista Palatinus Ciuis Romanus scribebat.

Aa aa bb cc dd ee fff gg hh ij kk ll mm nn ooo pp qq rr sss tt vuu xx yy zz et.

Merchanti Venetiani.

Seconda di Cambio.

Non hauendo per la prima, per questa Seconda paga
rete a messer Giouanmaria Cosentino di Rossano. ho
uero a suoi comesi. scudi settecento doro in oro Li p la ua
luta quj da Messer Dionigi athanagi da Cagli, et fatto
il pagamento datene auuiso che di altrettanti vi faremo
creditorj, che christo da mal voi guardi.

Di Roma Al xvij. di Ottobre. M D. xxxviiij

Joannes Baptista de Palatio Ciuis Romanus scribebat.

A aa bb cc dd ee ff gg hh ij kk ll mm nn
oo pp qq rr ss tt v uu xx yy z et z

Mercantile Fiorentino

Prima di Cambio Terminata.

Per questa prima di Cambio pagarete à Messer Francesco di lo palasso di Cosenza à .xx. giorni piu di .ccc. scudi, Conto doro. per altrettanti hauti qui da messer Ludouico adimare Et messer Zebedeo pagliamenuta di Rossano, Et ponetel al vostro conto, state sani, Christo di mal vi guardi.

Di Roma Il .xiiii. di Giugno. M. D. xxxviii.

Palatinus Ciuis Romanus Scribebat.

Aa aa bb bb cc dd dd cc ff ff gg hh hh ii kk kk mm nn oo pp rr ss ss tt vuu xx xx yy yy z ss et &

Merchantile Senese

Seconda di Cambio terminata.

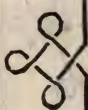
A .xx. giorni piu di vxo. non hadbendo p la p.) per questa seconda pagarete a Messer Giouā battista Cosentino di Rossano Ducati Ottoceto doro di Camora p la valuta qui da messer Girolamo Ruscelli da Viterbo Segretario del The soriere di N. Signore. Et poneteli a nostro cont o che christo di mal vi guardi.

Di Roma et c.

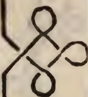
Palatinus Ciuis Romanus Scribebat.

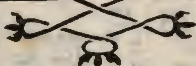
A aa bb cc dd ee f ff g h ij k ll mm nn oo pp qq rr ſ ſſ tt v uu xx yy z et

11



Mercantile Genovese.





Messer Ypolito bangelista. et Messer Cattonio busscho da bruagna, deno dare à noj Aristotile Tuscholano Et compagnj, scudj ducento doro, sono per tanto robbe habute da noj come appare per una lor poliza Et appresso dj noj posto dj debitorj come si vede al giornale a ——— f° 84

Ioannes Baptista de Palatio Rome scribebat.

Aaabbcc ddeee fff ggh h ijk ll mmnn oo pp qqrr sss tttuu x xx xx z z &.

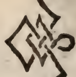
Merchantile bergamasca.

Charo Amicho e compagno hora non dubito
Jo che i Fati co molta sollecitudine intenda-
no à ben dela humana Gente; Certo tu mi
fui senza fine meravigliare di ciò, che mi ac-

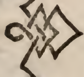
Aaa bb cc dd ee ff gg hh ij k ll mm
nn oo pp qq rr ſſ s t tt v uu xx y z & ;

Palatinus Rome scribebat Apud
Peregrinum.

Anno Domini M.D. xxxxv.



Merchantile Anticha.



Nobilissimi Giovani chari amici et Compagni, che havete insino a questi luochi seguiti e miei passi, facendo me Capitano et principal capo di tutti voi, no per dover

A Aa aa bb cc Dd ee ff gg hh ij k ll
mm nn oo pp qq rr ss tt uu xx yy z & z.

Palatinus Rome scribebat Apud Peregrinum.

Anno Domini M. D. xxxvi.

Ioannes Baptista Palatinus Romanus Ci.
Scribebat Rome Apud Peregrinum.

Lettera di bolle Apostoliche.

A a b c d d e f g h y k l m m n n o p q r
r s s s ſ ſ t u v x y z z

Dominus Jesus Christus Dei Filius eterno pri consubstantialis et coeternus ut genus humanum primi parentis preuaricatione eterna morte damnatu Summo pri reconciliaret de summis Celorum sedibus ad huius mundi Infima et cet.

Jo. Bapt. Palatinus Scribebat Ro.

A B C D E F G H I K L L
M M N O P Q R S S T
V X Y Z R

Lettera di Braui.

FRANCISCO GALLORVM REGI

Renunciatum nobis est, non exiguam tuorum militum manum extra tuæ ditionis fines, transq; Padum iter facere.

Johannes Baptista Palatinus Rom. Scribebat.

MDXXXX

A aa b c d e f g h i j k l m n o p q r ſ s t u x y z Z & &

&

A B C D E F G H I K L M M N O P Q R S T V U X Y Z

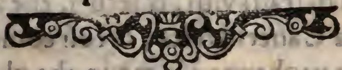
& R

DELLA CANCELLARESCA FORMATA.



LA Infrascritta sorte di lettera, si domanda da alcuni Cancellaresca formata. Ancor che con effetto non habbia in se parte alcuna per laquale si possi dir Cancellaresca, percioche quanto alla proportione, è più tosto mercantile per hauer del tondetto, & nō del bislongo come deue hauer la Cancellaresca, & quanto à'l resto hauer della Francese formata, come si vede nella maggior parte de le lettere, che tutte le testoline sono quadrate. Oltra di questo, la Cancellaresca essendo proprio per Secretarie, & Cancellarie, donde hà preso il nome, ricerca velocità ne lo scriuerla, & questa non si può scriuere se non adaggio, & sopra le righe commodamente, & mancha di tratti viui, & securi, che adornano la lettera Cancellaresca, & così come essi tratti danno vaghezza à la mano che gli scriue, co

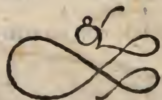
si dilettano l'occhio di chi li vede, & adorna-
no la lettera, facendo vero iudicio della velo
cità, & leggerezza de la mano dello Scritto-
re. Onde questa lettera tondetta non serue
se non per scriuere qualche librettino. Hà
oltre in se troppa pigrezza per formarsi in
doi tratti la maggior parte de le lettere che ne
la Cancellaresca si fanno in vn solo. Tutta
via volendola imparare, è d'auuertire che la
penna vuol'essere temperata senza cantoni,
& la lettera vuol tondeggiare nelle volte delle
gambe, & esser cortetta di corpo. Et
sapendo ben prima fare la Cancel
laresca vera, facilmente per
se stesso, ogn'uno po-
trà in pochissimi
giorni im-
parar-
la
perfettamente.



Cancellaresca Formata.

Hor quali adunqȝ à tanti tui meriti
Potransi lode dar pari? Qual lauro
Ò mirto circondar à tuoi
Crini sacri di corona degna?

A a b c d e f g h i k l m n o p q
r ſ s t u x y z Z.



Palatinus Romæ' Scribebat
Anno Domini.
MDXXXX

Lettera Napolitana

Enigma

Vn Giouanetto ama vna donna bella,
Ch'ogni cosa per lei mette in oblio.
Onde alfin le si scuopre, & le fauella,
& la priega, ch'adempia 'l suo disio,
Ma tosto gli risponde la Donzella,
& dice non haurai già l'amor mio
S'un don primieramente non mi fai,
Che non hai, non haurai, ne hauesti mai.

Joannes Baptista Palatinus Roman. Ciuis Scribebat.

A aa bb cc dde ee ff f gg hh ij kk ll mm nn oo pp
qq rr ß ſſ s ſt v uu x xy y z z & z ſt

Lettera Rognosa.

Le cose sonno d'amare, et ciascuna secondo la sua natura. Qual sarà colui si poco savio, che ami la uelenosa cicuta per trarne dolce sugo :–

A a b c d e f g h i k l m n o p q r s s t u x y z &.

Palatinus Rome Scribebat Apud Peregrinum.

Anno Domini . 1545 :

LETTERA TAGLIATA

Amor, si come noi sappiamo, sempre fa timi-
di coloro, in cui dimora, et doue maggior parte
è d'esso similmente uié maggior temenza, Et
questo auuiene per ciò che lo intendimento de-
la cosa amata non si pote intiero sapere :

Aaabcdefghiklmnopqrss
tuxyzet&

Palatinus Romanus Ciuis, Scri-
bebat Rome, Apud Peregri
num

Anno Dñi. M. D. xlv.

Lettera Notarefca.

In nomine domini Amen. In mei Notarij publici testiumq; infrafcriptorum ad hoc fpecialiter vocato-rum et rogatorum prefentia et perfonaliter confti-tutus Venerabilis et circumfpectus vir dominus. &c.

A A a b b c c d d e e f ff g g h h ij k l l m m n n
o o p p q q r r ſ ſ ſ s t t u u v x y z z et ꝯ ꝯ

A A B C D E F G H I K L M N O P
Q R S T V X Y Z
ꝯ &

Palatinus Ciuis Romanus Scribebat
Rome Apud Peregrinum.

Anno Domini .1545.

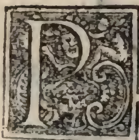
LETTERA [illegible]

Quando che l'abrei ma hauuto baciato il do-
lciebe petto. nel quale io continuamente
te effigiato ho porto cosi bella,
come tu sei, ne mai nissuno conforto potre
entrare in me senza il tuo bel nome.

a a b c d e f g h i k l m n o p
q r s s t u x x y z & e.

Palatinus Romae Scribebat,
Apud Peregrinum.
Anno domini . M . D . xlv.

DELLE LETTERE FRANCESE.



Erche à molti forsi che son' vsi à veder cõtinuamẽte queste lettere Frãcese, che s'vsano in supplicationi, & istrumẽti, parrà che la ĩfrascritta sorte di Frãcese ch'io põgo nõ sia bona, m'è parso auuertirli come la detta lettera, che da mè si pone, è vera & naturale, com'io mi sono chiarito da molti Frãcesi valẽtissimi scrittori, da i quali io l'ĩparai, & questa che s'vsa ĩ supplicationi, & istrumẽti, è bastarda, e corrotta, si per farla più leggibile, come anchora per la velocità de lo scriuere, tal che viene ad esser'à pũto la bastarda, & corsiua de la vera, e naturale. Onde ciascuno che saprà ben prima far questa leggitima, facilissimamẽte farà la sopra detta corsiua scriuẽdola velocemẽte (che ĩ vero la lettera Frãcese si vuol scriuere p̃sto) & tenẽdo per regola ferma di farla più corta di corpo, seruẽdoti à piacer tuo delle haste dritte come per più facilità fanno in essa corsiua &c. Et la temperatura di questa lettera vuol' essere al contrario della Cancellaresca.

Lettera Francese.

Qui grace faict pour estre apres rendue
Ne donne pas ains est chose perdue
Donner fault donc sans salaire y pretendre
Fors que de Dieu qui au double scet rendre
Ce dont richesse en terre est descendue
en close main

Io. Baptista Palatinus Romæ scribebat.

Aaa b b v c c d d e e e f f g g h h h i k k l l l
m n o o p q r r r s s t ſ ſ t t r u v v y y z & c

Lettera Spagnola.

Quyen quieze amozes tenez Con mugeres syn defeto Claro se quieze vez dez pues jamas cla mugez or hallo quezez pezfeto De manera

Al Palatino lo escriuia en Roma

Aa ab bc cd de ef fg gh hi
kl lm mn no op pq qr rs st tu
uv xy yz z&

Lettera Longobarda

A a u u b c d d e e f g h i k l m m

n o p q r r s s t u x y z et con pro qui

P L iluequnur R ome S cribebat.

Omnes gentes que pugnauerunt ad-
uersus Ihrlm tabescent caro uniuscu-
iusque stantis sup pedes suos, et oculi
eius contabescent in foraminibus suis:

Lettera Longobarda Corrente.

Io conosco manifestamente che questo-
nuovo amore di Sabina uol esser vano,
et che una volta cagione di sua recusa-
re laudata. Ma lo andare a Mantoa.

A a b c d d e f g h i k l m n n
o p q r s t u x y z & .

Palatinus Scribebat Rome Apud
Peregrinum
Anno domini M.D.xlv.

Lettera Fiammenga.

Maravigliosa cosa parve a tutti che alcuno del proprio sangue.

Abcdefghiklmn opqrlsftuxyz:

Palatinus faciebat:

Rome. M.D.LV.

Lettera Tedesca.

Aabcdeffghiklmnopqrſſstvuwxyzz
Aabcdeffghiklmnopqrſſstwuxyzz.

Golt auff glas auffzulegen.

Reib kryden und Menig ynn gleycher ſchwere mit einander mit leyn öl/ſtreichs auff/wenn es ſchier trucken iſt/ſo legs Golt auff/las denn wol trucken werden und polier

Joannes Baptista Palatinus Rom. Scribebat

Aaabcdeeffghiklmn
opqqrſſſtvuxyzz

Behend ynnder not Dinten zu machen

Nym ein wachs liecht zünd es an und halts unter ein ſauber becken/bis das ſich der rus dran henget/geus denn ein wenig warm Gummi waſſer darein/und temperirs durch einander/ſo iſt es auch dinten.



Lettera Moderna.

Domine dominus noſter quam admi-
rabile eſt nomen tu-
um in uniuerſa terra.

A a b c d d e f g h i k
l m n o p q ꝛ r s ſ t u v
x y z ⁊ ꝯ ꝶ :

Palatinus Romæ
Scribebat.
M. D. Xlv.

LETTERA FORMATA.

a b c d d e f g h i j k
l m n o p q r ꝛ ſ s t u
v x y z ⁊ ꝗ ꝑ bꝰ.

Miſericoꝛdias domini in eternũ
cantabo. Jn generatione, ⁊ ge
nerationem, annunciabo ve-
ritatem tuam in oꝛe meo. ⁊c.

A B C D E F
G H I K L M
N O P Q R S
T U X Y Z.

Palatinus Rome ſcribebat.

LETTERA FRANCESE

Beati omnes qui
timent dominum qui am:
bulant in vijs eius
A a b c d e f g h i
k l m n o p q r ſ s t u x y z
Palatinus Rom. scribebat,



Lettera Mancina.

Se ben uario da l'altre in questa mostra
Gia non uario de forma un picciol punto
Et se nol credi, et uuoi uenirne a giostra
Tosto sarai da la raggion congiunto
Piglia lo specchio in mano, et poi mel mostra
Et dentro a quel mi leggi, et sarai giunto.
Ne a stupir sia gia quest' tal nouella
Che sol per uariar Natura e bella

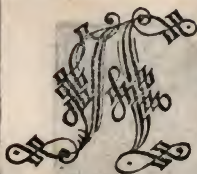
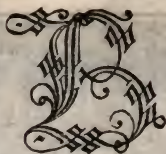
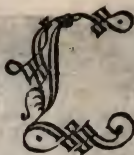
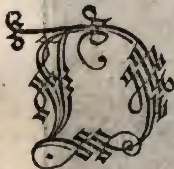
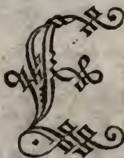
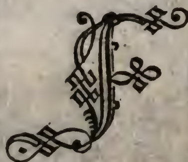
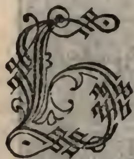
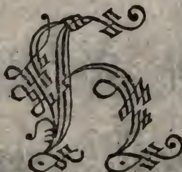
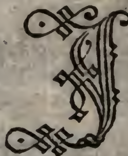
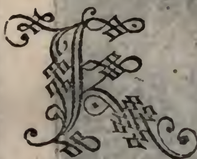
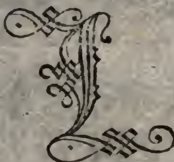
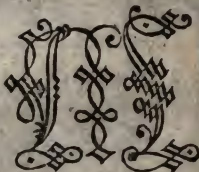
Ioannes Baptista Palatinus Ciuis
Romanus Scribebat

Non bisogna sospender piu la mente,
Ch'allo specchio si legge la presente.

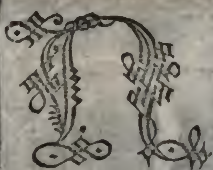
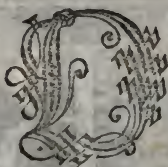
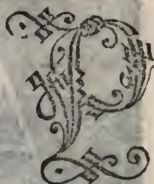
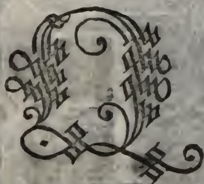
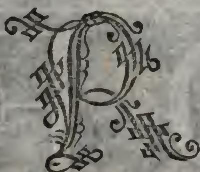
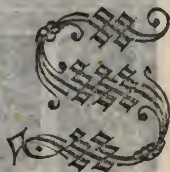
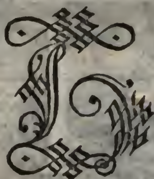
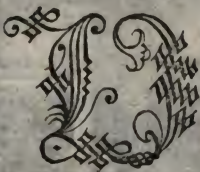
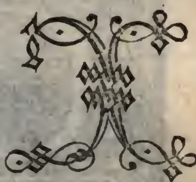
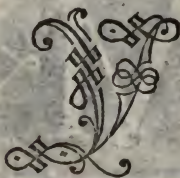
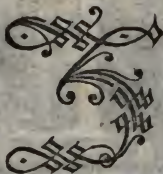
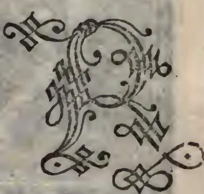
Lettera Trat tizata.

[illegible] quanto suo
[illegible] felice
Nullo al mondo cosa è che hon[illegible]
Il grande honore che ti concede
stesso quando percosso fu

Johannes Baptista Palatinus
Civis Romanus; scribebat

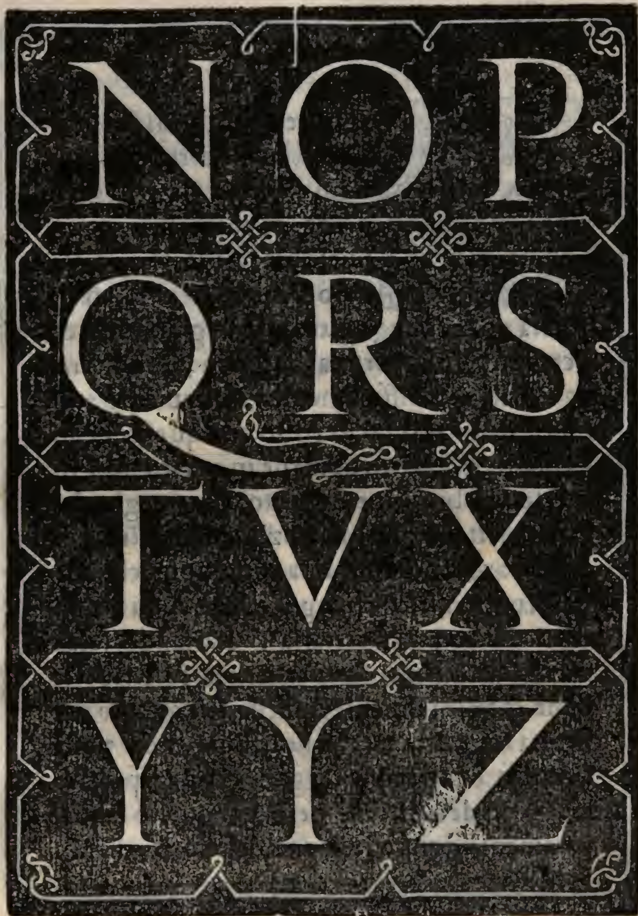













PALATINVS FACIEBAT.

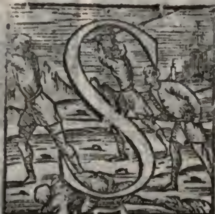













ROMAE, M.D.XXXXV.


A B C
D E F
G H I
K L M


N O P
Q R S
T V X
Y Y Z

DELLE CIFRE.



E bene il modo di ſcriuere Cifre, quale certamente in ogni età ſono ſtate in gran preggio, come ſi legge in Suetonio, Aulo, Gellio, Valerio Probo, & altri, & in queſta noſtra veggiamo eſſere in grandiſſimo, ricerca opera appartata, & longa, & molti ne hanno ſcritto diffuſamente. Tuttauia parēdo mi conforme, & quaſi vnito con queſta de lo ſcriuere, m'è parſo deuerne in queſto mio Libro toccar breuemente tanto, che quegli, che ſe ne dilettano poſsino ſenz'altro maeſtro, per ſe ſteſſi apprenderne tanta cognitione, che baſti loro à ſeruirſene in ogni occorrentia, & in ogni officio, & ſecretaria. Parlando ſolamente di quanto s'appartiene à lo ſcriuerle bene, & farle talmente difficile, che alcuno per molta cognitione, che ne habbia, non poſſa ſenza la contracifra leggerle, & interpretarle. Non detrahendo però per queſto à quel veramente diuino ingegno del Soro, di M.

Giouambattista Ludouici, Secrettarii della Il lustrissima Signoria di Venetia,di M. Andrea Vicentio Elisio,di M. Antonio d'Helio Secretario del Reuerend.ss. & Illustriss. Farnese,di M. Girolamo Ruscelli,di M Pirrho Musephilo, & di M.Bernardo Iusto,Secretarii dello Il lustriss. Signor Duca di Fiorenza,di M.Trifone Bēcio,& di M. Dionigi Athanagi, qual per quel ch'io n'intēdo,& per quel che ne ho visto d'alcuni di loro,sono in quest'arte diuinissimi.

Tutti i modi di scriuer secreto , che veggiamo vsati cosi da gli ātichi,come da moderni(quali nō è cōtrouersia,che in questa cosa delle Cifre superano essi ātichi nō mācho , che loro ī moltissime cose superassero noi) sono di due sorte ī genere,cioe visibili,& īuisibili. De gl'īuisibili nō me recordo hauer letto, che gli antichi vsassero altro,che quello,quale scriue Gelio di colui che scrisse ne i Pugillari,ò Tauole prīa che fossero īcerate,e poi l'incerò, & l'altro che scrisse nel capo raso d'vn suo seruo, & lo tēne in casa fin che furono cresciuti i capegli , & poi lo

mandò à quello che l'haueua à leggere, ĩponẽ dogli, che ſi faceſſe di nouo tagliare i capegli &c. Ma (per dire il vero) il primo ſe à quei tẽpi valſe qualche coſa, à queſti noſtri ſaria ridico=lo. Percioche nõ che queſto, ma nõ pure alcu no de ĩfiniti altri, che molto ſi ſono ĩgegnati di trouare per ſimil effetto, come il mettere ne i collari de le camiſe, ò frà le ſuola de le ſcarpe, & fodre de pãni, ò ſotto i fondi de fiaſchi, & ne i fodri de le ſpade, ò nelle palle di cera ĩgraſſa te, & fatte inghiottire da cani, ò altro animale, di tagliare i verſi, & cuſirli ne gli orgli di faz=zoletti, & de le camiſe, di mettere le lettere ne le pagnotte prima che ſian cotte, ſotto le piãte di piedi, ne i polli, ne le ricotte, & nel formag=gio, prima che ſia formato, & in molti altri mo di, neſſuno dico di queſti ſeruiria à queſti tẽpi in luochi ſoſpetti, come in campi, Conclaui, & ſimili.

Il ſecondo, di ſcriuere ĩ ſu'l capo raſo, oltra che ſia difficile, lõgo, & poco comodo, ſe n'è fatta eſperiẽza ĩ più volte, & in più modi, & in neſ=ſuno rieſce, percioche il ſudore, & i capegli,

che rinaſcono ne portano via le lettere,talmen te che non appariſcono più. E' ben vero,che à ſcriuere con la punta dell'aco , fin che vſciſſe il ſangue,& poi metterui fumo di lucerna,reſta= ria per ſempre,ma è difficile,& poco ſicuro , & credo che Aulo Gellio, nõ ſolo non intẽdeſſe di queſto, ma anchora (per dire liberamente quãto me ne pare) nõ n'haueſſe altra certezza, che quanto n'hauea inteſo dire, ò letto.

Il modo di ſcriuere ſopra il ſurculo fra le con giunture della carta vſata da gli antichi (che ſi può ponere frà l'inuiſibili, & frà i viſibili) è aſ= ſai meglio,che ognuno di ſudetti. Nõdimeno è ageuoliſſimo à ritrouare,& à leggere. Percio che pigliãdo in mano la charta ſcritta da vn ca po,& cominciãdola ad auuolgere ſopra al di= to, allargandola,& ſtringendola, facilmente ſi ritruoua la prima parola , & trouata quella ſi ha la groſſezza del ſurculo ò baſtone ſopra al quale s'auuolge,& leggeſi tutta.

A tempi noſtri,certi anni à dietro veggiamo

ritrouati alcũi modi di ſcriuere ĩuiſibile di grã lũga più belli,& più ſicuri che gli antichi ſudetti, cioè di ſcriuere ĩ vn foglio biãcho, ò frà le linee d'vn foglio ſcritto di coſe, che nõ ĩportino & quello ſcritto nõ appariſce, ſe nõ ſi ſcalda al fuoco, ò ſi pone nell'acqua, ò allo ſcuro, ò fregandoui ſopra charta arſa, ò anello d'oro, ò altro metallo &c. Et fãnoſi cõ ſuchi di melarãci, di cipolle, di pomi, cõ latte di ficho, con ſucho d'agli, cõ alume di rocho, cõ cãfora, con criſtallo calcĩato, cõ legno di ſalcia marcio, cõ fele di teſtugine, ò di Talpa, & ĩ molti altri modi, quali per eſſer per poca cura di quei primi, che gli ritrouorno, tãto publicati, ſon fatti vili, & nõ è chi ſe ne ſerua in caſi d'importãtia, per eſſer poco ſecuri, doue prima erano ſecuriſſimi, ingegnoſi, & facili.

Nõdimeno, io hebbi da M. Girolamo Ruſcelli da Viterbo, quale, come ſa ogniũo, che lo cognoſce ĩ queſta profeſſione delle Cifre è eccellẽte, coſi in ſcriuerle, come in leggerle ſenza cõtracifra, alcuni ſecreti belliſſimi, & vtili, ritro=

nati da lui, di scriuere sopra vna carafa, ò bic-
chieri di vetro, ò christallo, cosi pieno come
voto, che quãdo è seccho nõ apparisce ĩ modo
alcuno, & quãdo vuole si può leggere cosi be-
ne, come se fosse scritto in charta biãcha cõ in
chiostro. Et non è però quello diuolgato fra
molti, che si fanno cõ gomme, & simili. Perche
quelle si leggono ĩpoluerãdole, ò cõ charta ar
sa &c. Et questa non si legge, ne cõ poluere, ne
cõ qual si voglia altra cosa, eccetto con vna so
la mistura, ch'è impossibile, che mai alcuno la
scuopra, ò ritroui. Et dura due ò tre mesi, che
nõ si guasta per lauar cõ acqua fredda, ò calda,
& quelli deuolgati nõ durano per due giorni,
& per ogni poca d'acqua, ò vino che le tocchi,
se ne vanno.

Serue questo medesimo modo per scriuere so
pra la carne d'vna persona, e nõ ha che fare cõ
quelli, che molti vsano dell'orina, dell'aceto,
de suchi, d'acque forte, & simile, quali hanno i
medesimi incõuenięti di leggersi cõ poluere, e
cõ charta arsa, & nõ durano Puossi cõ esso scri
uere sopra vno specchio, sopra vn'ouo, in vn

ſazolétto, in vna camiſa, in charta di qualunſ che ſorte ſopra la croſta del pane, in vna ſpada, & finalmente in ogni coſa liſcia. Quale per eſ ſer coſe conueniēti à Signori, & Principi gran di, nō pongo qui per nō li fare publici à ogni uno, & venire à tale, che nō ſeruano più come quei di ſopra che ho detto. Et quanto ne ho tocco, ho fatto per moſtrare che (come ho det to in principio) ī queſta profeſſione quelli de l'età noſtra, ſuperano di gran lōga gli antichi, coſi, dell'inuiſibili, delle quali ho già detto, co me delle viſibili, delle quali hora ſi dirà.

Le Cifre viſibili ſi poſſono fare di quanti mo di l'huomo vuole, Bēche ſono alcuni, che vſa no ſcriuerle per Alfabeti regularmente fabri cati, come per eſſempio, diuideno tutto l'Al fabeto noſtro commune in due parti, vna ſot to l'altra in queſto modo.

A B C D E F G H I K L M N

O P Q R S T V X Y Z & ꝯ ꝫ.

Et ſcriuendo pigliano quella di ſotto per quel la diſopra,& coſi per contrario. Altri pigliano vna lettera per l'altra,come lo a , per il b , il b, per lo a,&c. ò di quarta,come ſcriue Suetonio che vſaua Ceſare , anchor che Valerio Probo l'intenda altrimente . Et di queſta ſorte ſe ne può fare infinite , andando di due in due , di tre in tre &c.

Fãno anchora certi vnà croce doppia , & ne le ſue caſelle diſpongano tutte le lettere dell'Alfabeto à tre per caſella , con quell'ordine che pare à loro pigliãdo la caſa,che cõtiene le lettere per eſſe lettere cõtenute,diſtinguendo l'una da l'altra con vno, ò due,ò tre punti.

Et molti altri modi, ſono d'alcũi vſati per ſcriuere ſecreto,ſeruendoſi hora della crate negra traſparẽte ſotto al foglio biancho. Hora del circulo doppio ò triplo, Altri hãno frà loro , che

si scriuono vn libro per vno simile della mede sima stãpa, materia, & foglio, e cõ vno numero in principio del foglio, doue scriuono, ò cõ ca rattere, & segno che denoti numero, assegnano à quãte charte del libro s'ha d'andare per leg= gere, & poi co i numeri vẽgono pigliãdo le pri me lettere delle linee di quel foglio, ò delle pa role, secondo, che fra loro s'intendono. Paren dogli, che questo modo sia più, che impossibi= le à ritrouarsi. Ma dato, che questo sia il me= glio modo di tutti sopradetti, de quali i primi sono (come sà ogniuno, che se ne intende) grossi, & fanciulleschi à questi tempi. Non è pe rò ne questo, ne quello dalla craticola traspa= rente sotto il foglio, & del circolo doppio &c. cosi difficile, è ĩpossibile à ritrouarsi come lor pare. Perciò, che pur, che l'Alfabeto nostro sia variato, & non si scriua, come scriuemo cõmu nemente, importa poco con qual modo, con qual ordine, & con quai charatteri, ò segni si scriua. Che à chi hà da interpetrarla senza contracifra, tanto fà, che vno a, ò vero vno b, &c. Siano notati per vn segno à vn modo,

quanto per vn'altro, & la medesima difficultà li daria vn p, ouero f, che stia per vno a, quanto se fosse vna lettera hebraica, & vn cauallo per mo do di dire, che stesse medesimamente per vn' à. Onde non sono piu difficili à leggere, ma si be ne assai piu difficili, & fastidiose à scriuerle.

Et però quelli, che vsano scriuere ne le Secre tarie, & casi importanti, & ne hanno buona co gnitione, lassando ogni regola ferma, si fabrica no vn'Alfabeto di lettere nostre variate, ò di numeri (questo modo di numeri è tenuto il mi gliore, & piu sicuro di tutti) ò charatteri, & se gni à loro beneplacito, Duplicando, triplican= do, & quadruplicãdo le vocali, & le lettere, che vengono piu spesse come il T, R, S, C, N, & in casi di molta importãtia, nõ solo raddoppiano le vocali, & le lettere piu frequẽti, come è detto, ma anchora tutto l'Alfabeto, seruendosi hora d'una lettera, ò charattere, & hora d'un'altra per la medesima lettera, accioche, se per sorte quel lo che si scriue capitasse in man, d'altri nõ possa, chi tenta interpetrarle senza cõtracifera, valersi

delle regole delle piu ſpeſſe, & della cõbinatio-ne, & natura delle lettere.

Faſſi anchora vn'alphabeto di numeri, ò charatteri, che cõtenga ſolamente diece figure, come 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 0. Non già coſi per ordine, & ogni charattere ſerua per due lettere, che in tutto ſaranno venti lettere, & ſon tutte quelle che s'adoprano (che il k, & la X, & Y, nõ ſerueno in lingua volgare) & coſi con dette diece figure ſolamente ſcriueno quanto gli piace, che à chi hà la contracifera è facilißimo leggerle, percioche non gli riuſcendo vna proua per l'altra, & ſenza contracifera, è quaſi impoßibile hauẽdo le altre parte ſopradette delle nulle lettere per parte, & radoppiamẽto di vocali, ilche ſi può fare cõ numeri cõpoſti come 15. 24. 30. &c. Et ſcriuẽdo cõtinuato come di ſotto ſi dirà.

Et queſto è il meglio, & piu facile à ſcriuere, & per contrario più difficile ad interpetrare ſenza cõtracifera, & più ſecuro che ſi poſſa fare ſcriuendo con modo, & cõ alcune regolette che di

rò per quelli,che non sanno,per i quali solo hò scritto questo poco Trattatello.

Primieramente auuertisca chi scriue cifera di qual si voglia sorte,di scriuere continuato,& nõ distinguere le parole vna dall'altra, percio che quello hauere le parole distinte è vno di maggior lumi,& appoggio, che possa hauere, chi vuol' interpetrarla, parlo sempre in questi casi,senza contracifera, per rispetto delle finali, & del numero delle lettere.

Oltra di questo volẽdo piu assecurarla,& difficultarla, potrãno quelli,che si scriueno frà loro hauere alcune lettere, ò segni, che non importino cosa alcuna, quale sogliono chiamare Nulle,& si pongono solo come hò detto per cõfondere chi tentasse interpetrarla.

Si possono anchora hauer molti charatteri, che significhino ciascuno vna sillaba, come ad, da,ba,ca,sa,&c.

Et anchora, & queſto ſi fa ſempre, alcuni charatteri ò ſoli, ò accompagnati à piacere di chi fabrica l'Alfabeto, & cõtracifera, che ſignifichino vna parola, come nomi di quelle perſone, chi hanno da venire piu ſpeſſo in parlamẽto fra loro, & ſimilmẽte d'alcune parole, che occorreno ſpeſſo come, ſi, non, chi, perche, ſcriuere, lettere, venire, mandare, & ſimili. Quali Segni ſi chiamano da molti lettere per parte.

Auuertiſca ſopra tutto, chi ſcriue di non ponere mai lettera doppia, come due ll, due ſſ, dico due ſegni, ò charatteri ſimili, che ſignifichino la medeſima lettera in la medeſima ſillaba, perciochè tale raddopiamento preſta grandiſſima luce ad interpetrarla. Et però ò vero tẽga charatteri, che vno ſolo ſignifichi due lettere di quelle che ſi ſogliono radoppiare, ò vero nõ ſi curi ponerne ſe non vno, perche poco importa à chi ha da leggere con la contracifera, & in queſte coſe non ſolo ſi deue attendere alla Orthographia, ma anchora ſi deue fuggire.

Molte altre cose ci sarebbon da dire sopra di questa materia, quale preterisco per breuità, & per parermi, che questo poco che ho detto sia à sufficientia per scriuerle bene, & talmente che siano securissime, & alcuno per buona cognitione che ne habbia, non possa senza contracifera interpetrarla.

Pongo solamente questi due Essempi d'Alphabeti cifrati cosi semplici, radoppiando le vocali, & le lettere, che vēgono più spesse in ragionamento. Et di questa forma potrà ciascuno fabricarsene à suo piacere quanti vorrà dupplicandoli in casi di molta importantia, & triplicando anchora tutto l'Alphabeto con le Regole, & modi sopradetti.



Lettere Cifrate.

a	b	c	d	e	f	g	h	i
Φ Ψ	[illegible]	Γ	⅂	Λ ⅄	V	Ꞁ	θ	[illegible] Λ

k	l	m	n	o	p	q	r	s
[illegible]	[illegible]	T	[illegible]	[illegible]	[illegible]	Ͱ	λ	V

t	u	x	y	z	&	9	rum
♀	[illegible] ς	V	Y	⅄	[illegible] ४	[illegible]	Ɛ

Nulle

Ƹ Ƨ [illegible] ə ħ Ո З Ƨ Ɔ И П K

[illegible]

Lettere Cifrate.

a	b	c	d	e	f	g	h	i
∇	∩	I	X	U	९	ƅ	ꝑ	ቀ
ƫ				ф				⅄

k	l	m	n	o	p	q	r	ſ
2	⊥	7	Ɔ	Ŧ	H	‡	ɐ	⅄
				ꟼ				

t	u	x	y	z	&	9	℞	
ƕ	✝	Ƨ	Ɛ	Ƶ	8	Ψ	X	
	ɥ				↑			

Nulle.

Ŧ X Θ Ӿ Ȥ 9 Z Ɛ ɘ Ϭ M Ȣ

CIFRE QVADRATE, ET SONETTO FIGVRATO.

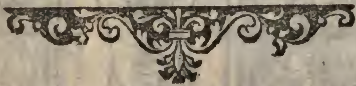


E due infrascritte sorte di Cifre sono solamente per delettatione, & vaghezza. Et quanto all'imparar di farle. Primieramente circa le quadrate è necessario saper prima formare misuratamente le antiche maiuscole. Di poi si deue fare vn quadro perfetto col piombo, ò con vn stile, ò stagno, ò coltello, &c. & in mezzo d'esso quadro disegnare la prima lettera, la prima dico à farsi non già la prima del nome che volete incathenare. Come per essempio volendo incathenare questo nome L A V I N I A, faremo in prima la lettera A. nel mezzo del quadro, perche si ci accomoda meglio che nessun' altra, Di poi accomodando L, & V, & tutte le altre lettere di mano in mano con modo, & piu distintamente che sia possibile, che in questo non è regola ferma, se non auuertire che l'una lettera non occupi l'altra, & sopra tutto che vna lettera non stia per contrario dell'altra, come fanno alcuni ch'è bruttissimo, & fuor d'ogni norma, & ordine. Oltra di questo entrando nel nome che volemo legare due lettere simile, come dua aa, due bb, due cc, due ll, due rr, &c. tanto in vna sillaba, quanto in tutto il nome, non se ne deue ponere più che vna sola, se ben nel nome n'entrassero non solamente due, ò tre, ma anchora mille per modo di dire, per che sarebbon confusione, & queste cifre come più son breui

più ſon belle. Nel reſto potrá ogn'uno vſar l'ingegno, & va
lerſi delli eſſempi ch'io pongo di ſotto, da quali ſe ne può
formare infinite.

¶ Auuertendo anchora che nel ſopraponere, ò colligare vna
lettera con l'altra, non ſi ha da curare in ogni luoco di far
ogni lettera, o ogni gamba di lettera tanto larga quanto ſi fa
ria à farla ſola, & appartata, perche ſaria bruttiſsima, &
non haueria la ſua raggione, che in ſimili colligationi, ò ſo
praponimenti s'intende che l'altra parte della gamba ſia aſ-
coſa, & non per queſto viene la lettera à eſſere ſproportiona
ta, & ſenza meſura, come par forſi à qualch'uno, che non
s'intende più che tanto, & al primo tratto vuol far giudi-
cio, queſto ſtà bene, & queſto ſtà male, ſenza ſaper quel
che ſi dichino.

¶ Quanto à le figurate, non ſi può dare altra Regola ferma.
ſe non auuertire, che le figure ſiano accomodate alle ma-
terie diſtinte, & chiare, & con manco lettere che ſia poſsi-
bile. Ne ſi ricerca in eſſe di neceſsità molta ortographia, ò
parlare Toſcano, & ornato, ne importa che vna medeſima
figura ſerua per mezzo, ò fine d'una parola, & principio del
l'altra, eſſendo impoſsibile trouare tutte le materie,
& figure accomodate alle parole, & que-
ſte ciſre quanto manco lettere hanno
tanto più ſon belle,







Doue son gli occhi, et la serena forma,
del santo alegro, et amoroso aspetto?
dou'è la man eburna ou è'l bel petto.
ch'appensarui hor'in fonte mi trasforma?

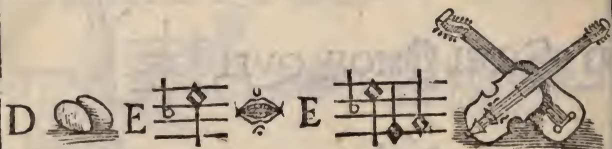
D DEL MO QVEL

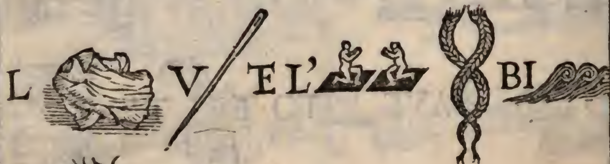
R N DI DI

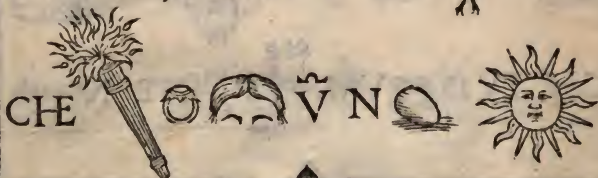
D AVE TO E TEL

CHE FV D VAL P NTE N

Dou'è del fermo piè quella sant'orma
col ballar pellegrin pien di diletto?
dou'è 'l soaue canto, et l'intelletto,
che fu d'ogni ualor prestante norma?







Dou'è la bocca è l'aure uiole.
l'abito uago, et l'alme treccie bionde,
che facean nel fronte un nuouo sole?

L CHE P OGGI SC

NÕ TR IL R

DẼDD I OGN CH NÕ RISP

Lasso che poca terra hoggi l'asconde
non la retruoua 'l mondo amor si duole
ch'ardendo io chiami ogn'hor chi nó risponde


ALPHABETVM LATINORVM
A B C D
E F G H
I K L M
N O P Q
R S T V
X Y Y Z

Alphabetum Græcum

a Alpha Α	b Vita Β	g Gamma Γ	d Delta Δ	e Epsilon Ε
z Zita Ζ	e Ita Η	th Thita Θ	i Iota Ι	c Kappa Κ
l Lambda Λ	m Mi Μ	n Ny Ν	x Xi Ξ	o Omicro Ο
p Pi Π	r Ro Ρ	s Sigma Σ	t Taf Τ	y Ypsilon Υ
ph Phi Φ	ch Chi Χ	ps Psi Ψ	o Omega Ω	



Alphabetum Hebraicum
Vau He Daleth Ghimel Beth Aleph
Ghaph Caph Iod Teth Heth Zain
Samech Nun Nun Mem Mem Lamed
Cof Zzadi Zzadi FFe Pe Hain
Tau Scin Resß

G

Alphabetum Esdram.

Hebraicum Ante

h He	d Daleth	g Ghimel	b Beth	a Aleph
i Iod	t Teth	h Heth	z Zain	u Vau
s Samech	n Nun	m Mem	l Lamed	c Caph
r Reß	c Cof	z Zzadi	p Pe	h Haim
	t Tau		ſc Scin	

Alphabetum ſeu potius Syllabarium Litterarum Chaldearum

…አዝ	ካዕብ	ሣልስ	ራብዕ	ኃምስ	ሳድስ	ሳብዕ
ሀ ha	ሁ hu	ሂ hi	ሃ ha	ሄ hé	ህ h	ሆ hω
ለ la	ሉ lu	ሊ li	ላ la	ሌ lé	ል l	ሎ lω
ሐ ha	ሑ hu	ሒ hi	ሓ ha	ሔ hé	ሕ h	ሖ hω
መ ma	ሙ mu	ሚ mi	ማ ma	ሜ mé	ም m	ሞ mω
ሠ ſa	ሡ ſu	ሢ ſi	ሣ ſa	ሤ ſé	ሥ ſ	ሦ ſω
ረ ra	ሩ ru	ሪ ri	ራ ra	ሬ ré	ር r	ሮ rω
ሰ sa	ሱ su	ሲ si	ሳ sa	ሴ sé	ስ s	ሶ sω
ቀ ka	ቁ ku	ቂ ki	ቃ ka	ቄ ké	ቅ k	ቆ kω
በ ba	ቡ bu	ቢ bi	ባ ba	ቤ bé	ብ b	ቦ bω
ተ ta	ቱ tu	ቲ ti	ታ ta	ቴ té	ት t	ቶ tω
ኀ ha	ኁ hu	ኂ hi	ኃ ha	ኄ hé	ኅ h	ኆ hω
ነ na	ኑ nu	ኒ ni	ና na	ኔ né	ን n	ኖ nω
አ a	ኡ u	ኢ i	ኣ a	ኤ é	እ o	ኦ ω
ከ cha	ኩ chu	ኪ chi	ካ cha	ኬ ché	ክ ch	ኮ chω
ወ uua	ዉ uuu	ዊ uui	ዋ uua	ዌ uué	ው uu	ዎ uuω
ዐ a	ዑ u	ዒ i	ዓ a	ዔ é	ዕ o	ዖ ω
ዘ za	ዙ zu	ዚ zi	ዛ za	ዜ zé	ዝ z	ዞ zω
የ ia	ዩ iu	ዪ ii	ያ ia	ዬ ié	ይ i	ዮ iω
ደ da	ዱ du	ዲ di	ዳ da	ዴ dé	ድ d	ዶ dω
ገ ga	ጉ gu	ጊ gi	ጋ ga	ጌ gé	ግ g	ጎ gω
ጠ tha	ጡ thu	ጢ thi	ጣ tha	ጤ thé	ጥ th	ጦ thω
ጰ pa	ጱ pu	ጲ pi	ጳ pa	ጴ pé	ጵ p	ጶ pω
ጸ za	ጹ zu	ጺ zi	ጻ za	ጼ zé	ጽ z	ጾ zω
ፀ za	ፁ zu	ፂ zi	ፃ za	ፄ zé	ፅ z	ፆ zω
ፈ fa	ፉ fu	ፊ fi	ፋ fa	ፌ fé	ፍ f	ፎ fω
ፐ pa	ፑ pu	ፒ pi	ፓ pa	ፔ pé	ፕ p	ፖ pω
a paruū	v longū.	i longū.	a longū.	é longū.	o paruū.	o longū.

Siegueno hora alcun' altre Syllabe le quali vsano i Chaldei sotto gl'infrascritti Caratteri.

ኈ chuo	ኍ chuu	ኊ chui	ኋ chua	ኌ chue
ጐ guo	ጕ guu	ጒ gui	ጓ gua	ጔ gue
ቈ kuo	ቍ kuu	ቊ kui	ቋ kua	ቌ kue
ኰ huo	ኵ huu	ኲ hui	ኳ hua	ኴ hue

J' Chaldei Numerano in questo modo.

1 ፩	2 ፪	3 ፫	4 ፬	5 ፭	6 ፮	7 ፯	8 ፰	9 ፱
10 ፲	20 ፳	30 ፴	40 ፵	50 ፶	60 ፷	70 ፸	80 ፹	90 ፺
11 ፲፩	12 ፲፪	13 ፲፫	14 ፲፬	15 ፲፭	16 ፲፮	17 ፲፯	18 ፲፰	19 ፲፱

Si come uedi composto il numero de 10 à 19 Cosi medesimamente si Compone de 20 à 29 & di 30 à 39 insino à 100 etc.

J' maggior numeri appresso loro son questi

100 ፻	1000 ፻፻	10000 ፲፻፻	20000 ፳፻፻	30000 ፴፻፻	40000 ፵፻፻	100000 ፻፻፻ et alijs.

1 Abadu	2 Cholectu	3 Salastu	4 Arbaotu	5 Hamstu	6 Sodostu	7 Sabaatu	8 Samantu,

9 Tasaatu	10 Asartu	11 Asartu Abadu	12 Asartu Cholectu	13 Asartu Salastu	14 Asartu Arbaotu

15 Asartu Hamstu	16 Asartu Sodostu	17 Asartu Sabaatu	18 Asartu Samátu	19 Asartu Tasaatu

20 Osra	30 Salasa	40 Arba	50 Hamsa	60 Sosa	70 Sabaa	80 Samanin	90 Tasaa	100 Omot	1000 olf	10000 Asartuolf.

Alphab · Caldaicum · Antiquum

z Zau	d Dau	g Gau	b Vath	a Elpha
h Hit	t To	e Vu	i Zec	u Vt
p Pu	n Netha	l Lendin	o Harar	c Caccar
m [illegible]agiuu	r An	s Sam	q Puso	f Fu
t Ten	z Reb	y Sim	x Rab	k Kal

Alphabetum Arabum.

g Gim	Tbe	t Te	b Be	a Elif
r Ra	Dbel	d Del	c Cha	Che
l Lem	Chef	D ba	Tha	z Zei
Haín	Dbed	z Sad	n Nun	m Mim
sci Scin	s Sin	Chaf	f Fe	Ghain
Al	Lemlif	u Veu	He	

Alphabetum, Egiptiorum,

d Dinaim	c Chinoth	b Biuithyn	a Athomus
h Heletha	g Gomor	f Fin	e Eni
m Mithe	l Luzamin	k Kayta	i Loquum
q Quin	p Pilon	o Obelat	n Nayn
u Vt	t Tela	s Sichen	r Iron
th Thou	z Zaim	y Ippb	x Xiron



Alphabetum Indicum.
g Gis
o Tha
ph Pha
b Vedh
u Eliph
z Zin
u Vel
d Del
p Kab
h Hath
n Gin
b Ain
x Xin
s Sin
e Vau
q Zan
r Sam
l Lem
y Han
c Cia
m Andel
t Zars
i Ion
f Fin

Alphabetum Siriorum.

Letter	Name
a	Alyn
b	Bem
c	Gem
d	Dein
e	Ethimi
f	Fetin
g	Gith
h	Iothin
i	Kamin
k	Kamin
l	Lathim
m	Moin
n	Mihoin
o	Olip
p	Phisai
q	Quinin
r	Rophi
s	Scith
t	Thoth
u	Vi
x	Xith
y	Yn
z	Ziph

Alphabetum Saracenorum.

a Alemoxi

b Bendi

c Cati

d Delphin

e Efothi

f Foithi

g Gaipoi

h Hetini

i Ioithi

k Karthi

l Lechimi

m Melatil

n Nabelot

o Oithi

p Corzeth

q Intboath

r Rati

s Salaty

t Tothin

u Azototh

x Hircomi

y Arnithi

z Zozim

E' da ſapere che gli Illirici Popoli, ò vero Schiauoni, hãno due ſorti d'Alſabeti, & quelle prouincie, le quali ſono più verſo l'Oriente, ſi ſeruono di quello che è ſimile al Greco, del quale fu Autore Cirillo, & di quì lo chiamano Chiurilizza, l'altre Prouincie, le quali ſono più verſo il mezo giorno, ò verſo l'Occidente, ſi ſeruono di quello, del quale fu Autore ſanto Hieronimo, & lo chiamo Buchuiza, ilquale Alſabeto è diſſimile à tutti gli altri del mondo. Et hauete à ſapere, che il parlar del Volgo, è quello proprio col qual continuamente dicano i loro officii, & tutti Popoli l'intendono, come intendian noi il volgar noſtro, E' ampliſſimo di vocaboli, ma difficiliſſimo à proferire à chi non è nutrito da putto fra loro, & ne hanno Meſſali, Breuiarii, & Officii della noſtra donna, & ancho la Biblia.

Palatinus ſcribebat Romæ.

M. D. XXXXV.

DIVI Alpha. Illiricum Hieronymi.

a	b	uu	gama	d	e
Hás	Buáhi	Vidai	Glaggoglie	Dobré	Iést
xe		z		i	gie
Xiuitte	Szélo	Szemglia	Isé	Hij'	Hié
k	l	m	n	o	p
Chaccó	Gliúdi	Mislite	Nás	On	Poccoi
r	s	t	u	f	ha
Hérzzi	Szlouo	Térddo	Huch	Férth	Hír
		zz	c	sc	
Hoth	Schiá	Szi	Cérf	Sciá	Stá
		ia	ius		
	Iér	Iáth	Ius		

P. 1545 F.

Item aliud Autore Cyrillo. ~

a	b	m	ga	d
Hás	Bucchi	Viddi	Glagoglie	Dobro
Λ Δ	Б Б	K Ꙁ	Γ T	Д Д
e	x	z	i	k
Iest	Xiuitte	Szemglia	I i	Chacco
E Ɛ	Ж Ж	L Ч	H И	R cc
l	m	n	o	p
Gliudi	Mislite	Nas	On	Poccoi
Λ λ	M м	N n	O o	П π
r	s	t	u	f
Hérzzi	Szlouo	Terddo	Huch	Ferth
P ρ	C c	ПТ т	Ȣ ȣ	Φ φ
ha	nullæ			
Hir	Hoth	Schiá	Psi	Sciá
X x	(Ѡ ω)	Ц ц	Ѵ ѵ	Ш ш

Nulle)	Ia	Stá	iu
(Ъ Ь Ѣ)	Ѧ	Щ	Ѹ ѹ.

P. 1545 F.

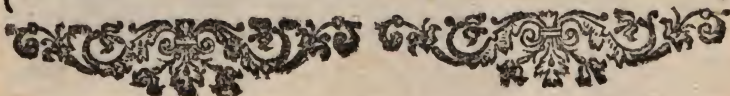
HABETVR IN ARA COELI ROMAE,

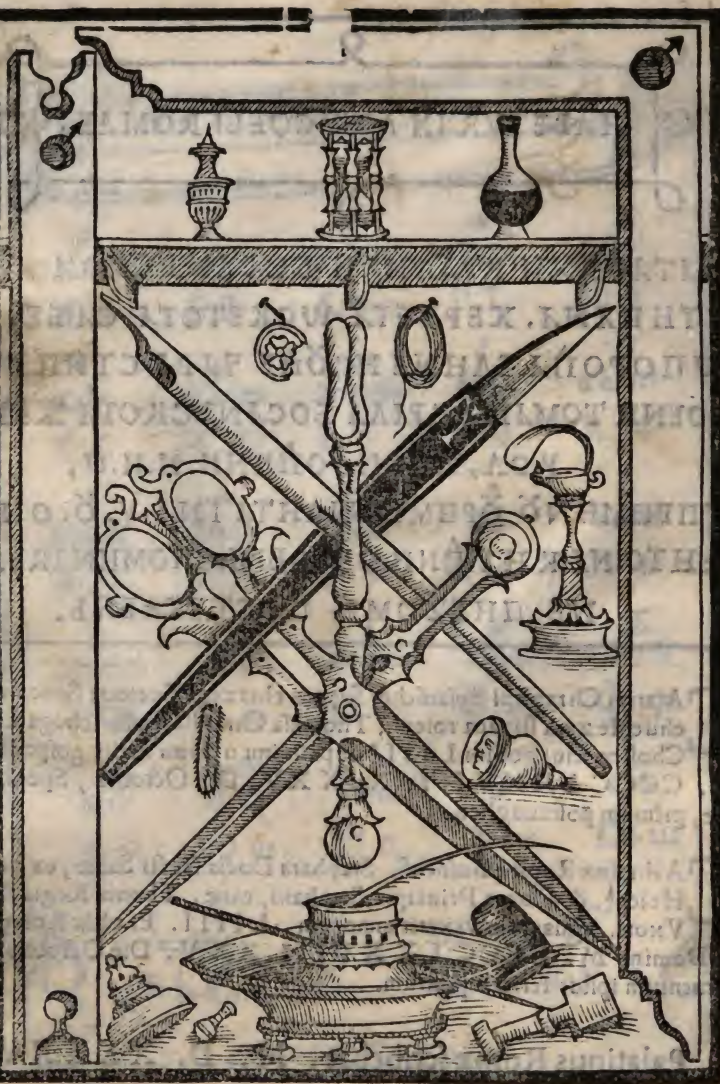
КАТАРННН КРАЛНЧН БОСАNЬСКОН
СТНПАNА, ХЕРЧЕГА ШСКЕТОГА САБЕ,
ШПОРОД̂А ЕЛНNЕ НКȢЋЕ ЧАРА СТНПАNА
РОЕNН ТОМАША КРАЛА БОСАNЬСКОГА ЖЕNН
КОЛ, ЖНКН ГОД̂ННН. N. Н. Д̂.
НПРНМНNȢ ȢРНМН NАЛНТА ГNА. V. Ȣ. О. Н.
ЛНТО. NА. К. Н Е. Д̂NН. ОКТОБРА. СПОМННАКЬ.
NЕ ПНБZОМЬ ПОСТАКЛЕNЬ.

CAtarini Chraglızi Bosanschoi stipana cherzega Suetoga Saue Ieline i chuchie zara stipana roieni, Thomasa Chraglia bosanschoga xeni. Cholico xiui godini L I I I I.i, priminu u Rimi nalita gospodina. M. CCCC LXXVIII. Na. XXV. Dni Octobra, Spominach gne, pismom postauuglien.

CAtherinæ Reginę Bosnensi. Stephani Ducis sancti Sabæ, ex genere, Helenę, & Domo Principis Stephani, natæ. Thomæ Regis Bosinæ Vxori. Quantum vixerit annorum. L I I I I. Et obijt Romę, Anno Domini M. CCCC LXXVIII. XXV. Die Octobris, Monumentum ipsius scriptis positum.

Palatinus Romæ scribebat. M. D. XXXXV.





DE GLI INSTRVMENTI.



On è (come forsi parrà à qual ch'uno) superfluo, ò inconueniente l'hauer posto la tauola, & figura de tutti gli instrumē-ti necessarii à vn buono Scrittore. Percioche, credo che nessuno negarà esser quasi impossibile far bene, & perfettamente qual si voglia essercitio senza l'instrumenti necessarii, & accomodati, & se ben par che siano cose note à ciascuno, noi non per questo deuemo preterirle, essendo l'intento nostro in tutta questa opera (come credo che sia di ciascuno che compone in qual si voglia professione) insegnar, & giouare à quelli che non sanno, ne per questo crederei che si offendessero quei che sanno, ò ne deuessi esser' imputato.

Dirò adunque trascorrendo breuemente sopra ciascuno instrumento quel poco che ci oc-

corre,per ſatisfattione de i giouani,& princi
pianti.

Il Calamaro ſi bene ſi può tenere di qua
lunque ſorte, ò materia che nõ importa mol
to. Tuttauia quei di legno ſoglion ſempre
raſciugar l'inchioſtro, & il meglio che ſi poſ
ſa fare è di piombo, perche lo cõſerua freſco
& negro. Di forma vorria eſſere ne grande,
ne piccolo,& con piede largo, perche non ſi
dibatta ogni volta che ſi piglia l'inchioſtro,
& il vaſo che tiene l'inchioſtro, tãto largo in
bocca quanto in fondo,non molto alto.

Deueſi tenere coperto per la poluere che
corrompe l'inchioſtro,& cõ poca ſeta, ò ſcot
tone,auuertendo di non metterui bambace,
perche s'attacca ſempre alla penna, & ſi cor=
rompe,& marciſce troppo preſto.

L'inchioſtro vuol eſſer bẽ negro,& che nõ
corra troppo,ne ſia troppo tenace, il che vie

ne da la gõma, & secõdo che si conosce esser bisogno, si può tẽperare, & assettare. Perciosche essendo troppo corrẽte che suol far la lettera rognosa, se gli aggiõge della gõma arabica. Et essendo troppo tenace che non corra per troppa gomma, ò per essere stãtile, se gli mette vn pochetto di lescia chiara tanto che veggiate star bene. Et deuesi mettere nel calamaro posatamẽte, & nõ debattẽdolo come fanno molti, acciò sia puro, & senza feccie, & sopratutto non vuol'essere stantile. Et però quelli, che attẽdeno à scriuer bene, vsano far sello da loro istessi, che lo fanno buono à lor modo, & facẽdone puoco per volta, acciò sia sempre fresco, che si fà facilmente. Onde anchor che sia cosa notissima nõ mi par fuor di proposito, ponere il modo di farlo.

Pigliasi adunqȝ tre oncie di galla, qual sia minuta, greue, & crespa, & soppestaretela grossamẽte. Dipoi la metterete à molle ĩ vn mezo boccale di vino, ò vero di acqua piouana, che è assai meglio, & lasciaretela cosi ĩ ĩfusione al

ſole per vno,ò doi giorni. Di poi habbiate due oncie di cuperoſſa, ò di vetriolo Romano ben colorito,& peſto ſottilmente, & rimenãdo molto bene con vn baſtone di ficho la detta galla, metteteuela dentro, & laſciateuelo coſi al Sole per vno ò doi altri giorni. Di poi rimenãdo di nuouo ogni coſa, poneteui vna oncia di gõma Arabica che ſia chiara,& luſtra, & ben pilta, & laſciatelo coſi tutto il dì. Et per farlo luſtro, & bello,aggiongeteui alquanti pezzi di ſcorze di mele granate,& dateli vn bollo al fuoco lentiſſimo. Di poi colatelo,& ſeruatelo in vn vaſo di vetro,ò di piõbo bẽ coperto, che ſarà perfetto.

Le penne per ſcriuere lettera cancellareſca vorebbono eſſer d'ocha domeſtica,dure,& luſtre, & più preſto piccole che groſſe,perche s'adoprano più facilmente & cõ più velocità. Ne importa di che ala ſiano anchor che alcuni ci faccino gran differentia, perche ſi rompeno, & ſtorceno ſopra il calamo che vengano dritte, acciò non ſtiano torte in mano,che faria impedimento grãde à lo ſcriuere veloce,& vguale. Et ſi vo=

vogliono tenere nette da lo inchiostro, che ci resta scriuendo, perche impedisce l'altro che nõ corra. Et la state tenerle continuamente in vn vasetto con acqua che cuopra solo la tempera-tura. Perche la penna non vuol hauer del secco in modo alcuno, che fà la lettera rognosa, & smorta, & è difficilissimo à scriuerci. Et però si deue guardare di non fregarle con panno, ò sotto le cenere calde, come fanno molti per farle tonde. Del temperarle si dirà più auanti.

Il coltellino per tẽperarle hà da essere di buono acciaio, ben tẽperato, & bene arrotato, & affilato, & il manico vuol'esser grossetto & quadro acciò nõ si suolti in mano adoprandolo, & longo per trè volte il ferro & più, & manco secondo la longhezza del ferro, pur che stia comodo & fermo in mano, & il ferro vuol esser fermetto & non incauato, & che penda alquanto inante, come qui è disegnato, con la costa non tonda, ma quadra, & alquanto tagliente per poterci radere le penne. Non tagliando con esso carta, ne cose agre, che li guastano il filo, ma tenendolo per questo effetto di temprar le penne.

Il Ditaleche ſi tiene nel dito groſſo per ta=gliare le penne,anchor, che ſi poſſa far ſenza eſſo,tuttauia è molto comodo à chi l'uſa adoperarlo,& vuol eſſer negro, acciò compariſ=ca meglio la bianchezza della penna, & la tagliatura d'eſſa.

La vernice che s'adopra volendo ſcriuer bene,& netto,vuol'eſſer data leggiermente,perche la troppa nõ laſſaria correre l'inchioſtro. Et in luochi doue nõ ſe ne trouaſſe, ò per altro effetto,volendola fare da ſe ſteſſo, ſi pongano dalle ſcorze d'oua nette dalla ſua pellicula di dentro à ſeccare nel forno, & facciſe=ne poluere, & due parte di queſta poluere s'accõpagnino cõ vna parte di poluere d'in=cenſo ben piſta, & ſetacciata l'una & l'altra, che ſarà perfettiſſima, & molto meglio di quella che ſi vẽde. Et dipoi ch'è ſcritto,& ſecco,volẽdo leuare della charta, la vernice che ci poneſte per riſpetto dell'odore, fregateui ſopra mollica di pane,che ſe la tira tutta,cò=me ſe non vi foſſe mai ſtata poſta.

Il piè di lepore s'adopra solo per distēde re la vernice per la charta, acciò stia leggiera, & vguale, & vuolsi tenere sopra il foglio, che scriuete vna carta che lo cuopra, acciò il braccio nō leui la vernice, & imbratti il foglio.

La lucerna cō quel suo cappelletto, serue per tener raccolto il lume, onde sia maggiore, & più chiaro, & nō offenda la vista, & il lume vuol essere d'oglio, & nō di seuo, ò di cera, perche nō dibatta, & sia più puro, ne bisogna cosi spesso smoccarlo.

Il Cópasso, la Squadra, la Riga, il Rigatoio à vno & doe righe, le Mollette per stringere la riga falsa trasparēte sotto il foglio, serueno per scriuer misuratamēte, & vguale, & per fermar la mano, come s'è detto in principio.

Delle forfice, spago, sugello &c. non accade dir cosa alcuna per esser notissima à quel che seruono.

Lo specchio si tiene per ꝯseruar la vista & cōfortarla ne lo scriuer ꝯtinuo. Et è assai me

glio di vetro,che d'acciaio.

Lo ſtilo ch'è diſegnato nel calamaro,è vſato da molti quando ſcriueno cõ diligentia, per tenere ferma la charta innãte à la penna, acciò non pigli vento,& ſi dibatta.

DEL TEMPERARE DELLE PENNE.

Sopra queſta coſa del temprar le pẽne ſono ſtati alcuni che ci hanno ſpeſe tante parole,come ſe haueſſero à dir qualche gran coſa, talmente che ne hanno fatti libri appartati, & ſecondo mè quanto più ſon ſtati longhi (forſi per far le lor opere maggiori) tãto più ſon confuſi,& manco inteſi. Io non ci conoſcendo tanto gran pelago da douerci conſumar tanta charta, io dirò breuiſſimamẽte,nõ già per moſtrar di dir altro da quel c'han detto loro (eſſendo in ſuſtantia quaſi il medeſimo,ne ancho per taſſare alcuno , che certo non è mia profeſſione , ne mio intento) ma ſolo per non tenere in tempo, & confondere quelli, che deſiderano imparare, à i quali quanto poſſo m'ingegnò giouare.

Volẽdo adũque temprar la pẽna, auuertirete di pigliarla delle qualità dette disopra, ne la tauola dell'instrumẽti, & raderli via la grassezza di sopra, cõ la costa del tẽperĩo. Di poi darli il primo taglio dal cãto del canale, lõgo à vostra discretione. Et dipoi cõ due altri tagli darli il suo garbo, & gratia à modo di becco di sparuieri, & secondo che vedete dipinta in la precedente tauola, & facendoli il suo vomero, che vomero si domanda la parte di sotto, che si fà co i duoi tagli com'è detto, vguali da ogni bãda. Dipoi postala sopra l'vnghia del dito grosso, doue, volẽdo, potrete hauer il ditale che si dice disopra, tagliarete la punta, scarnãdola prima disopra vn pochetto, secondo la grossezza che vorrete della lettera. Auuertendo che per scriuere lettera cãcellaresca vuol esser tagliata alquãto zoppa, cioè che il lato dritto di essa pẽna, mẽtre stà cosi su l'vnghia sia vn pochettino più corto dell'altro, ilche nõ voglion l'altre sorti di lettere minute. Et dipoi cõ la punta del tẽperino spaccãdola vn pocchetto nella pũta, & radẽdo leggiermẽte i canti con la costa del col

cello, perche nõ ſia rognoſa, & piglia poi del la bombace, verrà à ſcriuer beniſſimo tenendola netta, com'è detto, & raſſettãdola ſecondo il biſogno.

MODO ET ORDINE, CHE DEVERIA TENERSI DA OGN'UNO, CHE PRINCIPIA D'IMPARARE À SCRIUERE.



Er ſcriuere con miſura, & fermar la mano, iudicarei, che foſſe buono vſar il modo tocco da Quintiliano, & poſto da mè ad eſecutione in più de vno alquale hò inſegnato, & certamente l'ho trouato vtiliſſimo, che quei che l'hanno vſato, in pochiſſimi giorni hanno fatto mano boniſſima ferma, & ſecura, il qual modo, è queſto.

Primieramẽte, ſi deue hauere vna tauoletta di legno duro, ò di rame, & ĩ eſſa ſiano ſcolpite, ò vero in cauate tutte le lettere dello Alfa

beto fatte misuratamẽte, cõ i lor principii, & alquãto grãdemente, & hauer poi vn stilo di stagno grosso come vna pẽna d'oca piccola, & nõ voto, ma tutto massiccio, acciò sia greue, & vsato, resti puoi la mano leggiera, & veloce. Alquale stilo farete il vomero come si fà alla pẽna, ma nõ accade fenderla altrimente. Et fare che'l principiante si vsi d'andare spessissime volte con la punta del detta stilo dẽtro alle dette lettere incauate, cominciãdo da doue si principia ciascuna lettera, & sequitãdo poi come faria cõ penna scriuendo. Et vsi di fare in questo modo, tanto, che sappia da se stesso andarui securamente.

Di poi incominci à scriuere ĩ charta frà quattro linee equalmente distãte l'una da l'altra, fatte cõ stagno, ò coltello, pur che non siano negre, delle quali le due di mezzo serueno per il corpo della lettera, quelle disopra per l'haste, & quella di sotto per le gãbe come s'è detto ĩ principio nelle loro misure, & regole.

Et frà queste quattro linee si potrà vsare alcu

ni giorni,tanto c'habbia con la mente, & cõ la mano preſo molto bene la miſura,& ragione de tutte le lettere. Et fatto queſto ſi auezzi à ſcriuere frà due ſole linee per qualche giorno. Et di poi ſopra vna ſola,tanto che la mano ſi aſſicuri,& fermi.

Di poi ſi vſi à ſcriuere ſopra vn foglio biãco,ſotto alquale ſia vn'altro foglio con righe nere,che traſpariſchino,ò traluchino in quel di ſopra,quel foglio rigato nero ſi domanda d'alcuui riga falſa,ò traſparẽte. Et vſando di ſcriueruì ſopra verrà à fermar la mano perfettamente,tãto che potrà poi ſenza alcuno aiuto di riga ſcriuer ſicuriſſimamente,& bene. Et mi parebbe che foſſe buono, chel principiante,quando comincia à vſare la pẽna,deueſſi vſarla temperata debile, & aſſai ſpaccata, di modo che butti facilmente, acciò che gittando duro, & con difficultà non biſogna premerla, che ne verrà à fare la mano greue.

Auuertiſca ſopra tutto quello che impara d'auuezzarſi da principio di ſcriuere con mi ſura,& regola. Il che potrà facilmente far da ſe ſteſſo valendoſi de gli eſſempi, e precetti che in principio habbiamo poſti. Anchor che ſempre io laudarei, che da principio s'imparaſſe dal maeſtro, che (come dice Cice rone) neſſun'arte ſi può bene imparare con lettere ſenza interprete.

Molte coſe ci reſtariano da dire, quale nõ pongo al preſente, riſeruandomi à ponerle in vn' altr' opera non meno vtile di queſta, quale piacendo à Dio frà puochi Meſi, man darò fuori à commune vtilità & ſatisfatione di coloro che ſe ne dilettano.

IL FINE.

In Roma dirimpetto à ſanto Hieronimo, per
Antonio Maria Guidotto Mãtouano,
& Duodecimo Viotto Parme-
ſano ſocio, alli xvi. di No-
uẽbre, M.D.LVI.

Auso dj S. Sapienza


QVEL CHE M'ARDE
DIETRO A VO




COOPERATIVA LAVORATORI AUSILIARI DEL TRAFFICO S.r.l.